terferenze» fra «forze extra legali e organi del potere pubblico» e i «rapporti» fra forze extra legali e forze politiche a tutti i livelli», nonché «le condizioni che limitano l'azione delle forze di polizia nella prevenzione e repressione delle manifestazioni delinquenziali e le cause per cui la maggior parte dei delitti di mafia sono rimasti e rimangono impuniti e in particolare i motivi per cui non è stato mai possibile perseguire i responsabili degli omicidi di dirigenti politici e sindacali verificatisi dal 1945 al 1955».

Una prima importante ammissione, tuttavia, nel discorso dell'on. Taviani la troviamo laddove egli esplicitamente afferma che la mafia non è scomparsa con la limitazione del feudo, intervenuta con la riforma agraria; anzi, essa ha ricercato e conquistato notevoli posizioni nei centri urbani, «nei gangli della vita economica in via di trasformazione».

Il ministro dell'Interno ha anche ammesso che la mafia «lotta da sempre per costringere lo Stato a venire a patti, a fare i conti con essa», e che costituisce una «cancrena nel corpo vivo dello Stato».

L'on. Taviani si è richiamato poi alle cifre che riguardano le vittime della polizia in Sicilia, e che dal 1945 al 1961 si riassumono in 91 morti e 330 feriti. Silenzio assoluto, invece, sui dirigenti sindacali e politici di sinistra morti per mano della mafia.

Il ministro dell'Interno, in ossequio a quelli che saranno i poteri della commissione, si è astenuto dal formulare proposte; purtuttavia, ha voluto richiamarsi alle precedenti inchieste (Sonnino e Franchetti) ribadendo due concetti che a suo parere stanno all'origine del fenomeno mafioso: la concezione largamente diffusa tra la gente di farsi giustizia da sé, in primo luogo, le condizioni ambientali e sociali che favoriscono il persistere del fenomeno mafioso, in secondo luogo. Sicché, «non sono ovviamente sufficienti i mezzi di tutela dell'ordine pubblico», «non si tratta soltanto di un problema di polizia», ma l'azione da svolgersi in questo settore è quella di migliorare sia l'economia generale dell'isola, sia le condizioni sociali delle popolazioni; ciò in stretta collegianza e accordo con gli organi di potere regionali.

Concludendo, Taviani si è detto d'accordo, a nome del governo, con la inchiesta.

Per dichiarazione di voto, hanno poi preso la parola BATTAGLIA (pli), NENCIONI (msi), MONNI (dc) Simone GATTO (psi), BERTI (pci). Il senatore comunista ha voluto sottolineare come per la prima volta da parte di un ministro dell'Interno non siano stati ripetuti luoghi comuni che in passato avevano improntato le affermazioni dei predecessori di Taviani a proposito della mafia, affermazioni costantemente ispirate al tentativo di minimizzare l'entità e gravità del fenomeno. Oggi si è rinunciato a questi ed altri pretestuosi argomenti e si è riconosciuta la necessità di procedere alla costituzione della commissione di inchiesta. Ciò non può non essere motivo di soddisfazione per la sinistra in generale, e per il PCI, in particolare. Berti ha ricordato che il PCI una proposta di inchiesta già la presentò alla Camera ben 14 anni fa! Ricordati, infine, i 42 dirigenti sindacali e politici e lavoratori morti per mano della mafia, Berti ha concluso auspicando che l'opera della commissione valga a porre fine a una pagina oscura della storia, non solo siciliana ma nazionale.

In fine di seduta, il Senato ha quindi approvato, con lievi modificazioni di ordine tecnico, la legge che stabilisce la proporzionale nelle elezioni per il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, e la legge per l'abolizione dei contratti a termine (anch'essa già votata dalla Camera).

Cento giovani denunciati perchè renitenti alla leva

AGRIGENTO, 11. — Cento giovani della provincia di Agrigento sono stati denunziati alla procura della Repubblica per mancata risposta alle chiamate di leva. Si tratta di giovani delle classi '37, '38 e '39, dichiarati idonei alla visita di leva e che, da documenti pervenuti al distretto, risultavano esonerati dal servizio militare. Le presunte irregolarità sono state rilevate nel corso di una inchiesta

Un messaggio comunicato dall'ambasciatore

Krusciov al movimento della pace italiano

Una delegazione del Comitato italiano della pace, composta degli on. Targetti, Spano, Luzzatto, Mencaraglia, Bonafini, Adamoli, De Luca, Terranova, Mancinelli, Calandrone, Cesare Zavattini, i proff. Macchia e Cardona, i dott. Licata e Moronesi, è stata ricevuta ieri mattina dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, signor Kozirev, il quale ha comunicato un messaggio del presidente Krusciov, in risposta ad una lettera che il Movimento italiano della pace gli aveva mandato alla fine di febbraio.

«Il presidente Krusciov — ha detto l'ambasciatore — mi ha incaricato di comunicarvi che il Governo sovietico condivide pienamente le preoccupazioni espresse nella vostra lettera relativamente al pericolo che minaccia l'umanità, in seguito agli intensificati preparativi di guerra e alla prosecuzione degli esperimenti con le armi nucleari».

Dopo aver riaffermato la volontà di pace del Governo dell'Unione Sovietica e dopo aver ricordato tutti i passi compiuti dal suo Governo per il disarmo, l'Ambasciatore Kozirev ha proseguito: «Contrariamente alle affermazioni di coloro che intenzionalmente cercano di deformare la posizione dell'Unione Sovietica relativamente ai problemi del controllo sul disarmo, nel progetto di Trattato sovietico il sistema di controllo è elaborato nel modo più dettagliato e accurato. Il Governo sovietico parte dal fatto che l'instaurazione di un rigido e sicuro controllo internazionale sul disarmo deve dare alle parti contraenti, compresa l'Unione Sovietica, la sicurezza che tutti effettuino il disarmo generale e completo onestamente e coscienziosamente, che nessuno Stato si sottragga all'adempimento degli obblighi assunti in fatto di misure di disarmo. Nel progetto è previsto un sistema di controllo con il quale nessuno Stato, nessun gruppo di Stati, può avere alcun vantaggio unilaterale nel corso della realizzazione del disarmo».

Il signor Kozirev ha ricordato in seguito le misure militari adottate recentemente dagli Stati Uniti e l'inquietudine che tali misure hanno destato nel mondo. Dopo avere analizzato le recenti esperienze della discussione alla conferenza di Ginevra, l'ambasciatore ha ricordato le dichiarazioni del vicemministro della Difesa degli Stati Uniti, signor Gilpatrick, il quale ha rivelato il senso vero delle pretese americane in fatto di controllo, dichiarando, il 15 marzo, che il Pentagono per colpire efficacemente, ha bisogno «di precisare il sistema degli obiettivi nemici», «di determinare il grado di sicurezza con cui questi obiettivi possono essere colpiti».

L'ambasciatore ha infine riferito ai dirigenti del Movimento italiano della pace la persuasione del signor Krusciov che le trattative sul disarmo possano e debbano continuare proficuamente ed ha concluso affermando: «Nell'Unione Sovietica tutti appoggiano e tutti approvano caldamente tutti i passi dei combattenti per la pace diretti a salvare l'umanità dalla minaccia di una nuova guerra mondiale. Permettetemi, a nome del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS e a nome mio personale, di augurare al comitato italiano del Movimento della pace pieno successo nella sua nobile opera per la grande causa della salvaguardia della pace nel mondo».

All'ambasciatore ha risposto con brevi parole il senatore Spano, riaffermando la volontà del Movimento della pace italiano di continuare la sua lotta per il disarmo e la pace.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle due sedute di domani 13 corrente.

Deciso dalla riunione dei capigruppo

Chiusura dei lavori domani alla Camera

La ripresa si avrà con la seduta comune per l'elezione del Capo dello Stato - Imminente la crisi del governo siciliano

Domani sera chiusura dei lavori alla Camera (come al Senato) per le vacanze pasquali; la ripresa resta così fissata per il 2 maggio quando cioè, in seduta comune, i due rami del Parlamento dovranno eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Questa decisione è stata presa ieri sera alla riunione dei capi-gruppo della Camera, presieduta dall'on. Leone.

Per i comunisti il compagno Caprara aveva invece proposto che la Camera continuasse le sue sedute anche nella prossima settimana per consentire un dibattito approfondito sulla situazione sindacale nel paese, nonchè sulle frodi alimentari: si tratta di temi che formano oggetto di interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi della Camera.

Il ministro Codacci-Pisanelli ha dichiarato, in proposito, che il governo è pronto a rispondere anche domani sugli argomenti in questione, ed ha aggiunto che entro oggi saranno anche presentati alla Camera gli emendamenti governativi al piano della scuola, per i quali si chiederà il rinvio in commissione.

In sostanza il governo è contrario al proseguimento dei lavori della Camera nella prossima settimana. A nome dei socialisti il compagno Pertini ha poi risollevato il problema dello snellimento della procedura per l'esame dei bilanci. Il presidente Leone ha invocato l'imminenza dell'esame dei bilanci in Parlamento per giustificare la attuale impossibilità di modifiche della procedura, ma ha assicurato che la questione sarà riesaminata in sede di riunione dei capigruppo e di Giunta del regolamento in modo da riuscire ad ottenere uno sveltimento dei lavori anche in assenza di modifiche procedurali. Quanto al calendario dei lavori per le sedute di oggi e domani la Camera affronterà anzitutto l'esame del disegno di legge per l'aumento degli organici della magistratura.

Unico scoglio, in proposito, gli emendamenti presentati da alcuni parlamentari dc tendenti a inserire nel progettato aumento degli organici anche i vincitori di concorsi già espletati. Si è tuttavia deciso che se l'assemblea accoglierà la proposta dell'on. Leone di stralciare i due emendamenti dal DdL e inviarli all'esame della commissione Giustizia, il provvedimento potrà venire approvato nella stessa seduta di oggi poichè tutti i gruppi sono sostanzialmente d'accordo su di esso. Altrimenti, se la Camera non approverà la proposta, l'esame del provvedimento verrà rinviato a dopo Pasqua perchè esso comporterebbe una discussione certamente ricca di contrasti.

CRISI IN SICILIA Delegazioni di dirigenti siciliani della DC e del PSI si sono incontrate ieri a Roma. Argomento delle discussioni è stata l'imminente «chiarificazione politica» che lo stesso presidente della Regione, D'Angelo, ha preannunciato nel discorso che all'Assemblea siciliana concluse il dibattito sulla mafia.

All'incontro, per parte democristiana hanno partecipato gli on. D'Angelo, Verzotto e Lo Giudice e per parte socialista il sen. Simone Gatto, gli on.li Vincenzo Gatto e Corallo, il segretario regionale Lauricella.

Ieri sera si dava per certo che si va verso la crisi del governo regionale di centro-sinistra, una crisi che dovrebbe presupporre la ricostituzione della maggioranza di centro-sinistra su nuove basi programmatiche e politiche.

DEMOCRISTIANI E' stata rinviata a domani, nella nuova sede dell'EUR, la riunione del Consiglio nazionale della DC. I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Moro sulla situazione politica a partire dalla soluzione della crisi di governo. Il dibattito si svolgerà e probabilmente si esaurirà, dopodomani. Nel pomeriggio di oggi i deputati dc saranno chiamati a votare per il nuovo direttivo del gruppo. Le urne rimarranno aperte sino alle 12 di domani. Sono in

Gronchi parla alla stampa estera

Il presidente della Repubblica ha inaugurato ieri pomeriggio la nuova sede dell'Associazione della stampa estera a via della Mercede.

Proprio in questi giorni cade il 50° anniversario dell'associazione

Il capo dello Stato ha rivolto ai giornalisti brevi parole di saluto con un accenno fuggevole alla prossima elezione del nuovo Presidente, quando ha detto che «non è il momento di fare discorsi, anche quando l'accoglienza è così cortese e gradita che invoglierebbe a dire qualche cosa di più». Gronchi ha poi affermato che «più feconde e fruttuose e concrete cose si possono fare se si stabilisce fra i popoli un rapporto di conoscenza più diretta. Si determinano allora correnti di influenza sui governi, e queste servono a superare o ridurre diffidenze e difficoltà e ad avvicinare anche i punti di vista più diversi».

r. in.

Con a capo l'onorevole Pella

Gli industriali piemontesi contro l'Ente Regione

Valletta

Pella

Un blocco di potere costituito a Torino sotto le vesti di un comitato denominato «Piemonte - Italia» — Decisa protesta del presidente della Provincia prof. Grosso

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11 — E' nato «Piemonte-Italia», un ente attraverso il quale i grandi gruppi finanziari ed industriali piemontesi mirano esplicitamente ad insabbiare la costituzione delle Regioni o, qualora l'Ente regione si faccia, a contrapporgli un rigido blocco di potere capace di annullare di fatto la conquista delle autonomie.

L'altra mattina, su iniziativa dell'on. Pella, si sono riuniti presso la Camera di Commercio il professor Valletta e l'avvocato Agnelli per la FIAT, il padrone della CEAT ingegner Tedeschi, il professor Golzio per la SIP, il prof. Pero dell'Olivetti, i «tessili» Zegna e Rivetti, il cav. Pininfarina e diversi dirigenti di banche tra cui il prof. Ricaldone, il prof. Jona, il dott. Sozzetti. Fra questo «Gotha» dell'industria e della grande finanza sedevano pure il sindaco di Torino ing. Anselmetti e il suo assessore al turismo ing. Bosso; e ancora i senatori Thaon di Revel e Tournon. In totale una cinquantina di persone, che hanno sotto controllo i quattro quinti dell'economia piemontese.

L'on. Pella, ha affermato che nel momento in cui i piemontesi vedono ancora irrisolti molti problemi della loro regione, debbono impegnarsi nel «rilancio del Piemonte». Strumento di questo rilancio sarà dunque «Piemonte-Italia», ente «di studio e d'azione» che dovrà «approfondire e risolvere i diversi problemi», elaborare «programmi precisi» e «polarizzare tutte le forze che lavoreranno per il rilancio del Piemonte». Punti principali del programma d'azione: le comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie, i trafori, il turismo, le scuole, i problemi montani. La Commissione di studio incaricata di precisare il programma, lo statuto e il regolamento di «Piemonte-Italia» è formata dall'onorevole Pella, dal sindaco Anselmetti e dal professor Ricaldone, vecchio conservatore torinese, presidente della Cassa di risparmio.

Che gli obiettivi di «Piemonte-Italia» siano reazionari nel senso più ampio del termine, lo conferma il fatto stesso che il presidente della Provincia di Torino e dell'Unione delle Province piemontesi, il prof. Grosso, cui attualmente competono le funzioni di coordinatore delle iniziative su scala regionale in carenza dell'Ente regione, non è stato neppure invitato alla «assise dei grandi»; del resto se Pella e noto come tenace avversario delle autonomie locali, in Piemonte e oltre è altrettanto conosciuta ed apprezzata la sincera fede regionalista del professor Grosso.

Assente dunque questo ultimo, alla riunione ha invece partecipato il sindaco di Torino che con la sua presenza ha istituzionalizzato e dato veste e riconoscimento pubblici alla iniziativa dei grandi gruppi privati.

La situazione determinatasi è talmente clamorosa e allarmante, che nella tarda mattinata, il professor Grosso ha indetto una conferenza stampa per esprimere la sua protesta. «La Provincia di Torino e l'Unione delle Province piemontesi — egli ha affermato — sono state finora l'unico centro per la impostazione e la soluzione dei problemi regionali, così come era necessario fosse in attesa della costituzione dell'Ente regione. Ritengo doveroso sottolineare che questa esigenza non può essere sostituita da alcuna iniziativa locale, neppure se promossa dai maggiori enti economici. E se gli enti da cui è sorto "Piemonte-Italia" intendono sostituirsi con la loro forza economica agli enti costituzionalmente qualificati per dirigere lo sviluppo regionale, noi ribadiamo che i nostri compiti sono nostri e tali rimarranno».

Stamane il prof. Grosso ha indirizzato a Pella, al sindaco Anselmetti, a Valletta e ad altre dieci personalità presenti alla riunione costitutiva di «Piemonte-Italia» un secco telegramma di protesta. Eccone il testo integrale: «Provincia Torino che in questi anni è stata centro impostazione e soluzione problemi Piemonte protesta in modo fermo per voluta e sottolineata esclusione lancio iniziativa Piemonte-Italia. E' grottesca presentazione come coordinamento province piemontesi. Rivendico mia rappresentanza Province piemontesi e riservomi ogni iniziativa onde sottolineare azione svolta Province e compiti ineliminabili province in attesa formazione Regione».

Altre prese di posizione si sono avute da parte dei gruppi comunista e socialista al Consiglio provinciale che si sono associati alla protesta del professor Grosso.

«Trovo perfettamente legittima la protesta del professor Grosso — ha dichiarato a sua volta il segretario del Partito radicale, on. Villabruna.

PIER GIORGIO BETTI

Dichiarazioni alla stampa del ministro Jervolino

Per tutte le carni macellate divieto assoluto di «additivi»

La nuova legge in discussione alla Camera - Dieci veterinari per il controllo delle carni a Roma

«Per le carni macellate non esiste alcuna autorizzazione per usare additivi; esiste anzi il divieto assoluto contemplato nel Testo unico delle leggi sanitarie». Questa categorica precisazione ha fatto ieri ai giornalisti il ministro della Sanità, sen. Jervolino, al termine della riunione della Commissione Igiene e Sanità della Camera che ha iniziato ieri, in Sede legislativa, l'esame del disegno di legge riguardante la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Il ministro ha proseguito osservando che l'uso degli additivi i quali, come ormai usa dire «ringiovaniscono» le carni «costituisce una contravvenzione alle norme del Codice penale (oltre che alle leggi Sanitarie — n.d.r.) perchè rappresenta una vera e propria frode in commercio, dato che si vende carne di una certa qualità ad un prezzo più alto».

Solo per la immissione al consumo di carni preparate e conservate, è consentito — in base ad una vecchia ordinanza dell'Alto commissariato Igiene e Sanità che risale al 1952 — l'impiego di nitrato di sodio, nitrato di potassio e di salnitro, in misura non superiore a 25 centigrammo per kg. di prodotto carne finito.

Il sen. Jervolino ha inoltre assicurato di aver dato disposizioni per un aumento della vigilanza ammettendo però che i mezzi a disposizione sono quanto mai esigui. In un comune come quello di Roma — ad esempio — vi sono soltanto dieci veterinari addetti al controllo delle carni. A parte comunque il problema dei controlli sanitari (importante ma non risolutivo), resta il fatto indiscutibile delle gravi carenze legislative in materia di produzione e vendita delle sostanze alimentari di cui si sta appunto occupando in questi giorni frettolosamente la citata commissione della Camera. Tra l'altro, il problema dell'ingrassamento dei bovini con sostanze che si teme possano risultare nocive alla salute dei consumatori è appena oggi all'esame del ministero della Sanità.

Il provvedimento all'esame della Commissione della Camera fu approvato dall'assemblea di Montecitorio il 12 ottobre del 1960 e modificato dal Senato il 22 giugno del '61. Altre modifiche vengono oggi proposte da varie parti: si è perciò deciso di incaricare un comitato ristretto dell'esame di queste modifiche per poi riferire in riunione di commissione.

Il comitato, presieduto dall'on. De Maria e composto dagli onorevoli Bartole (DC), Angelini (PCI), Ricca (PSI) ed un funzionario del ministro della Sanità, ha concluso in serata i suoi lavori raggiungendo un accordo unanime. Il provvedimento, quindi, potrà essere approvato entro questa settimana per poter essere poi ratificato dal Senato.

Tra le norme della legge attualmente in discussione alla Camera, vi è quella per cui «sono soggette a vigilanza per la tutela della pubblica salute la produzione e il commercio delle sostanze destinate alla alimentazione. A tal fine, l'autorità sanitaria può procedere in qualunque momento e per mezzo dei competenti organi ed uffici ad ispezione e prelievo di campioni negli stabilimenti ed esercizi pubblici dove si producano e si conservino in deposito, si smercino o si consumino le predette sostanze, nonchè sugli scali e sui mezzi di trasporto. Essa può anche procedere al sequestro delle merci e alla loro distruzione, quando ciò risulti necessario, per la tutela della pubblica salute, dagli accertamenti eseguiti».

Gli esami e le analisi dei campioni sono compiuti dai lavoratori provinciali di igiene e profilassi o da altri laboratori autorizzati. Se dalla analisi risultasse che i prodotti non corrispondono ai requisiti fissati dalla legge, il capo del laboratorio trasmetterà denuncia al medico o al veterinario provinciale unendovi il verbale di prelevamento ed il certificato di analisi. Contemporaneamente mediante una lettera raccomandata egli comunicherà il risultato dell'analisi all'esercente presso cui è stato fatto il prelievo e all'autorità che ha disposto il prelievo. Con altra norma, l'esercizio di stabilimenti, laboratori di produzioni, preparazioni e confezionamento, nonchè di depositi all'ingrosso di sostanze alimentari è subordinato ad autorizzazione sanitaria. Il provvedimento fissa che i contravventori siano puniti con una ammenda da 50 mila a lire 300 mila.

La stessa ammenda è prevista per reati che riguardano: a) la produzione, il commercio, la detenzione e la pubblicità degli additivi chimici destinati alla preparazione di sostanze alimentari; b) la produzione ed il commercio di surrogati o succedanei di sostanze alimentari. Tale disposizione non si applica ai surrogati o succedanei disciplinati da leggi speciali, salvo il controllo del ministero della Sanità per quanto attiene alla composizione, all'igienicità e al valore alimentare di essi.

Per l'uso del «Bovis»

Si susseguono le denunce Numerose macellerie chiuse

Le indagini contro l'uso del «bovis» in corso in tutta Italia portano alla continua scoperta e identificazione di trasgressori alle norme di igiene e di salvaguardia della salute pubblica.

E' di ieri la chiusura di tre macellerie per 30 giorni a Potenza, e per tre mesi di una a Ripacandida. A Taranto è stata chiusa una macelleria mentre altri 4 macellai sono stati denunciati, come pure 12 commercianti che vendevano olio adulterato e colorato.

Undici macellerie sono state chiuse temporaneamente a Rieti con una ordinanza emanata dal Sindaco.

A Schio la squadra di polizia giudiziaria ha denunciato due macellai; a Grosseto i carabinieri hanno denunciato due fratelli, entrambi macellai; un altro macellaio è stato denunciato a Prato. Anche ad Arezzo sono stati denunciati i proprietari di tre macellerie, mentre a Livorno cinque sono i denunciati e due le macellerie chiuse.

I carabinieri di Padova hanno interrogato tutti i macellai della città e della provincia (in tutto 1245) in merito all'uso dell'iposolfito. Anche a Padova la nota ditta di Pesaro aveva spedito il «Bovis». Tutti i macellai interrogati hanno protestato la loro innocenza.

A Canosa, in provincia di Bari, sono state sequestrate 120 bustine di polverina. Le bustine sono state trovate in una macelleria che è stata chiusa.

Anche lo scandalo delle sostanze ingrassanti per il bestiame da macello va estendendosi. In Lombardia e nel Veneto sono state sequestrate nei diversi allevamenti di bestiame, da parte del servizio repressione frodi del Ministero dell'Agricoltura, più di 3500 bustine di «ingrassante rapido» e 30 kg. di altri composti chimici. Una ventina di allevatori sono stati denunciati alla Magistratura.

A Parma è stata vietata la vendita del «pesto» a meno che non venga preparato con carne che, provvista di bolli sanitari e di categoria, sia stata tagliata e pesata in presenza dell'acquirente e quindi tritata in sua presenza.

Una grande assise internazionale

Domani a Roma l'incontro per la libertà della Spagna

Domenica manifestazione popolare a Genova - L'arrivo di numerose personalità

Domani si apre a Roma l'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo. A Palazzo Brancaccio, alle ore 10 la seduta inaugurale verrà aperta da un'allocuzione del compagno Pietro Nenni. Sempre nella mattinata è previsto l'intervento di alcuni membri del Comitato promotore, tra cui Jules Moch, ex presidente del Consiglio francese, il senatore belga Henri Rolin, Ilja Ehrenburg, il deputato jugoslavo Veljko Vlahovic. Alle ore 16 si apre il dibattito sulle condizioni di vita del popolo spagnolo, della classe operaia, dei contadini, sulla situazione della cultura, delle arti, sullo stato delle libertà religiose.

Il convegno proseguirà nella giornata di sabato 14 quando il dibattito si accentrerà sullo scopo precipuo dell'incontro: l'azione da svolgere per promuovere la libertà del popolo spagnolo e il ristabilimento della democrazia. I lavori si concluderanno nel pomeriggio di sabato. Domenica a Genova vi sarà, nel pomeriggio, una grande manifestazione popolare per la libertà del popolo spagnolo a cui parteciperanno le autorità della città e i rappresentanti italiani e stranieri del Comitato dell'incontro. Prenderanno la parola Jean Paul Sartre e Pablo Neruda, tra gli altri.

In questi giorni stanno giungendo a Roma, da vari paesi dell'Europa e dell'America numerose personalità politiche e culturali. Ieri mattina, tra gli altri, è giunto il grande poeta cileno Pablo Neruda; dalla Francia, con altri delegati, il compagno François Billoux, ex ministro della IV Repubblica. Sono arrivati altresì il compagno spagnolo Santiago Carrillo, da Cuba il dirigente politico e illustre geografo Nunez Jimenez, dalla Romania una delegazione che comprende i deputati Roman, Bogse e Benka, dalla Svizzera M. Rochat. Per oggi sono previsti gli arrivi di Alvarez Del Vajo, ex ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, di René Blum, ex presidente della Camera dei Deputati del Lussemburgo, nonché di una delegazione inglese che comprende un gruppo di parlamentari laburisti, di Jules Moch, di J. P. Sartre, di Eugenius Szjr, vice primo ministro della Polonia.

Numerosissime si annunciano anche le partecipazioni delle personalità italiane, tra cui spiccano alcuni dei nomi più significativi della politica e della cultura. Fanno parte infatti del Comitato d'onore dell'incontro Franco Antonicelli, Carlo Bo, l'on. Arrigo Boldrini, il senatore Piero Caleffi, Giulio Einaudi, Giangiacomo Feltrinelli, Aldo Garosci, Carlo Levi, Luigi Longo, Umberto Marzocchi, Alberto Mondadori, Pietro Nenni, Fausto Nitti, Ferruccio Parri, Leopoldo Piccardi, Aldo Rosselli, Francesco Scotti, Aldo Spallicci, Umberto Terracini, Leo Valiani, Elio Vittorini, Arturo Zanoni.

Lo scrittore cileno Pablo Neruda e la moglie mentre scendono dall'aereo a Fiumicino. Parteciperanno al convegno per la libertà del popolo spagnolo

Ieri alla Corte Costituzionale

I reati elettorali e la «condizionale»

Sono state esaminate altre tre questioni di legittimità

La Corte costituzionale nella terza udienza pubblica della sessione primaverile tenuta ieri ha affrontato quattro giudizi. Di particolare interesse la questione di legittimità costituzionale promossa del Tribunale di Catanzaro, riguardante la norma del T.U. 16 maggio 1960 secondo la quale alle condanne per reati elettorali non sono applicabili i benefici della sospensione condizionale e della non iscrizione su certificato del casellario giudiziale.

Altri giudizi affrontati: uno riguardante le disposizioni di legge in materia di contributi agricoli unificati. La sentenza in proposito è attesa con interesse poichè si ritiene che non mancherà di disciplinare la materia attualmente regolata da nove decreti legge emanati tra il 1954 e il 1957. L'illegittimità è stata sollevata in merito a chi deve sostenere l'onere dei contributi, all'accertamento e al modo di riscossione degli stessi; uno sulla legittimità della norma che sancisce l'obbligo per i produttori di bergamotto di vendere la merce attraverso il consorzio di Reggio Calabria. Norma che prevede una sanzione in caso di inosservanza del precetto e, infine, una questione riguardante i poteri giurisdizionali dei consigli comunali, sorta in seguito ad una deliberazione del consiglio di Venetico.

Proposte dal PCI le riduzioni ferroviarie per le elezioni

E' stata presentata ieri alla Camera una proposta di legge d'iniziativa dei deputati comunisti Magno, Caprara ed altri, che tende a definire un provvedimento da lunghissimo tempo atteso, che estenda a favore degli elettori delle prossime elezioni comunali e provinciali del giugno prossimo, le facilitazioni di viaggio previste per le politiche. Per queste ultime fu già stabilita una riduzione sul costo del biglietto del 70%, per le amministrative invece il Parlamento non ha mai adottato alcun provvedimento. Solo in sede amministrativa fu concessa una riduzione, limitata però al 40% del costo del biglietto.

L'insufficienza di tale concessione ha avuto, come era prevedibile, il risultato della mancata partecipazione al voto di numerosi cittadini, per la maggior parte emigrati all'estero. Ora, non si comprende perchè, come già avviene per le politiche non possa essere concesso anche per le amministrative una riduzione del costo del biglietto tale che consenta anche agli emigrati di partecipare alle elezioni dei propri consigli comunali e provinciali.